

Effetto Serie A? «La città deve aprirsi»

Tavolo in Confcommercio, Cellino graffia: «Non lasciatemi solo a risolvere i vostri problemi»

L'incontro

Prima il bastone, poi la carota. Massimo Cellino, presente ieri mattina alla Confcommercio per la presentazione dello studio «Impatto della promozione in Serie A del Brescia sul tessuto economico e sullo sviluppo della città e del territorio», effettuata da Format Research, ha parlato a briglie sciolte del momento attuale della sua creatura. Perché la promozione è già archiviata e bisogna pensare come affrontare la massima categoria. Problema tecnico, non di organico. In una parola: stadio. Prima dell'incontro al Rigamonti che ha delineato le linee guida per il futuro immediato, il presidente si è lasciato andare a uno sfogo amaro: «Sono costernato per la situazione, sembra quasi che la promozione non sia piaciuta a qualcuno — ha detto — ma il campionato è già iniziato e dobbiamo rimboccarci le maniche. Tutti, perché la città deve aiutarmi: non posso essere io da solo a risolvere i problemi degli ultimi 110 anni. Il problema va affrontato, io mi adopererò ma basta fan-

tasticare. Se il bando è su uno stadio che non c'è, si tratta di un bando fantasma».

Più conciliante la posizione espressa poi davanti alla platea, dopo una stretta di mano carica di speranze con il sindaco Del Bono. Di fronte alle previsioni fornite da Pierluigi Ascani, presidente di Format Research che prevede un aumento del 14,9% dei flussi di clientela (e ricavi al +13,9%), Cellino ha proferito parole di stima per il primo cittadino: «Lo stadio è un grosso problema, ma il sindaco è una brava persona e non voglio che si bisticci in casa. Dobbiamo però restituire decoro e dignità al Rigamonti, la promozione garantirà più pubblicità per tutti, è necessario attrezzarci in tempi stretti per accogliere al meglio gli ospiti». Non solo a Mompiano, bando sì o bando no: «Pensavo che la città — ha continuato il presidente — fosse come lo stadio ed ero spaventato, invece Brescia è molto altro. Ma adesso si apra all'esterno, il turismo sportivo è fatto dalle famiglie e non dagli ultras. Non voglio rimanere da solo o sentirmi straniero, la marcia è appena iniziata e con essa i problemi: lavoriamo per affrontarli insieme».

Lu.Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quasi amici Cellino e Del Bono all'esterno della Confcommercio (LaPresse/Cavicchi)

